

Antonino Teramo

## Recensione a:

### **Fabrizio Simon, *L'economista anglofilo. Paolo Balsamo e l'utopia liberale in Sicilia (1787-1816)*, Palermo University Press, Palermo, 2023**

Il recente volume di Fabrizio Simon, *L'economista anglofilo. Paolo Balsamo e l'utopia liberale in Sicilia (1787-1816)*, si configura come un'opera degna di nota per la storiografia siciliana e, più in generale, per la storia del pensiero economico e del liberalismo in Italia. Il lavoro si inserisce in una rinnovata stagione di studi dedicati alla complessa e cruciale fase di transizione tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo nel Regno di Sicilia, un periodo segnato da profondi rivolgimenti politici, economici e culturali. Al centro dell'indagine si pone la figura poliedrica di Paolo Balsamo, viaggiatore, docente della Regia Università di Palermo, economista per il governo viceregio, ideologo del partito costituzionale, estensore della Costituzione del 1812 e influente consigliere politico per la Gran Bretagna nell'isola. Nonostante il ruolo di protagonista ricoperto da Balsamo in un trentennio (1787-1816) di straordinari eventi che hanno significativamente determinato i percorsi storici della Sicilia e segnato la sua identità culturale, la sua figura è rimasta a lungo ai margini della storiografia o oggetto di interpretazioni riduttive e, talvolta, persino negative.

Simon intraprende un'opera di revisione critica di tale prospettiva storiografica relativa a Paolo Balsamo, adottando gli strumenti concettuali e metodologici propri della storia istituzionale del pensiero economico, per rileggere e rivalutare il contributo di Balsamo alla modernizzazione della Sicilia. L'autore non manca di sottolineare come la storiografia abbia a lungo relegato Balsamo a un ruolo marginale, se non addirittura negativo, nella transizione siciliana verso la modernità, facendo riferimento in particolare al giudizio severo di Giarrizzo, che lo definì un economista mediocre e portatore di un'ideologia di «scarso respiro».

Tuttavia, Simon evidenzia una contraddizione significativa nell'analisi di Giarrizzo, il quale, pur esprimendo un giudizio così negativo, finisce per dedicare a Balsamo il maggior numero di pagine scritte sugli esponenti della cultura e della politica siciliana dell'epoca, suggerendo implicitamente una rilevanza ben maggiore di quanto dichiarato. Uno dei nodi cruciali affrontati dal volume è, appunto, la ragione profonda della "stroncatura" di Balsamo da parte di Giarrizzo. Simon argomenta che il severo giudizio di Giarrizzo deriva proprio dal fatto che Balsamo

rappresentò una «traumatica frattura». Balsamo fu «l'economista anglofilo» che, attraverso la consapevole introduzione e traduzione del liberalismo smithiano, un'anomalia nel panorama italiano dell'epoca, rilanciò l'idea di una «nazione siciliana» proiettata verso l'Inghilterra. Il suo impatto culturale fu profondo, trasmettendo un patrimonio ideologico e politico a diverse generazioni di liberali siciliani, cosa che Caracciolo non riuscì a fare. Per l'autore, Balsamo non fu un freno, ma un protagonista che offrì alla Sicilia una via autonoma verso la modernità, distinta dal resto d'Italia.

Il lavoro di Simon si distingue per il suo approccio metodologico. In particolare, l'autore si avvale del modello interpretativo di Sophus Reinert sul *Translating Empire*, che si concentra sul processo di trasferimento e adattamento di modelli economici di successo tra diverse nazioni. Simon applica questa cornice teorica per analizzare come Balsamo abbia cercato di importare e istituzionalizzare in Sicilia un «*institutional package*» smithiano, ovvero un insieme coerente di principi economici, istituzioni e pratiche ispirate al pensiero di Adam Smith. In questa luce, la creazione nel 1787 della cattedra di "Economia, agricoltura e commercio" presso la Regia Accademia di Palermo assume un significato centrale, configurandosi come uno dei primi esempi di istituzionalizzazione degli studi economici in Italia e come il punto di partenza del progetto riformatore di Balsamo.

Tale iniziativa del baronaggio, orchestrata attraverso la Deputazione degli Studi, dimostra la volontà di creare legami diretti con la cultura europea, in particolare con i paesi più avanzati come l'Inghilterra.

Il volume dedica ampio spazio all'analisi del rapporto intellettuale di Paolo Balsamo con l'opera di Adam Smith. Simon dimostra come Balsamo non si limiti a una generica adesione ai principi del libero mercato, ma recepisca in modo organico e approfondito i fondamenti teorici della *Ricchezza delle Nazioni*, integrandoli con le riflessioni sull'agronomia di Arthur Young. La sua convinzione nell'ideale della «libertà naturale» lo distanzia nettamente dalla maggior parte degli altri esponenti del dibattito economico siciliano dell'epoca, spesso ancora ancorati a schemi mercantilistici o influenzati dalla fisiocrazia e dall'economia civile napoletana.

Balsamo, in linea con l'insegnamento smithiano, considerava la moneta come strumento transazionale e di misura del valore, la cui circolazione si adegua al volume degli scambi. Egli riconosceva nel capitale il motore primario della ricchezza delle nazioni e nella divisione del lavoro un elemento cruciale per l'incremento della produttività manifatturiera.

Significativo fu il viaggio di Balsamo in Europa, e in particolare il suo soggiorno di diciotto mesi in Inghilterra tra il 1789 e il 1791, durante il quale entrò in contatto diretto con figure di spicco del mondo intellettuale e agrario britannico,

come Arthur Young. Questa esperienza si rivelò fondamentale per la sua formazione e per la definizione della sua visione riformatrice per la Sicilia, basata sull'emulazione del modello economico e sociale inglese. La sua capacità di scrivere e pubblicare direttamente in inglese sugli *Annals of Agriculture* testimonia una profonda familiarità con la cultura britannica e lo distingue come una figura peculiare nel panorama degli economisti italiani del tempo.

Simon analizza anche l'impegno di Balsamo come figura istituzionale, ripercorrendo la sua carriera accademica come professore presso l'Università di Palermo e il suo ruolo di consigliere politico influente durante la stesura della Costituzione siciliana del 1812. L'autore evidenzia come Balsamo, pur consapevole delle specificità del contesto siciliano, abbia cercato di tradurre i principi del liberalismo smithiano in un progetto di riforma costituzionale, volto a modernizzare l'isola, limitare l'ingerenza napoletana e rafforzare il ruolo politico dell'aristocrazia siciliana in un quadro di alleanza con la Gran Bretagna. Tuttavia, Simon non manca di sottolineare le difficoltà e le contraddizioni di questo processo costituzionale, segnato da compromessi e da una scarsa coerenza ideologica che portarono a un'applicazione parziale e controversa dei principi liberali.

Nella parte conclusiva del volume, Simon si interroga sull'eredità di Paolo Balsamo, evidenziando come il suo pensiero e la sua azione abbiano lasciato un segno profondo nella cultura e nella politica siciliana, influenzando le generazioni successive di intellettuali e liberali isolani. Nonostante il fallimento del regime costituzionale del 1812, l'impegno di Balsamo nel diffondere la cultura liberale anglosassone attraverso l'insegnamento, la pubblicistica e la formazione di una nuova classe dirigente contribuì in modo significativo alla costruzione di una coscienza nazionale siciliana orientata verso i principi della libertà economica e del governo rappresentativo.

In sintesi, *L'economista anglofilo. Paolo Balsamo e l'utopia liberale in Sicilia (1787-1816)* si presenta come un'opera capace di rinnovare la nostra comprensione di una figura chiave della storia siciliana e di gettare nuova luce sulle dinamiche intellettuali e politiche che hanno caratterizzato l'isola nel cruciale periodo a cavaliere tra Settecento e Ottocento. Attraverso un'analisi rigorosa basata su fonti primarie e su un solido impianto metodologico, Fabrizio Simon offre un contributo originale e stimolante alla storiografia, restituendo a Paolo Balsamo il ruolo di protagonista nel processo di ricezione, adattamento e istituzionalizzazione del pensiero liberale smithiano nel contesto mediterraneo e nell'elaborazione di un progetto di modernizzazione per la Sicilia.